

Massimo Biagetti, operatore socio sanitario agli Spedali Civili di Brescia, delegato Fp Cgil

Porto il contributo dei delegati e dei lavoratori degli Spedali Civili di Brescia, prima azienda pubblica della Lombardia ed una tra le prime in Italia per numeri e complessità. Una realtà che tra marzo ed aprile è stata la struttura sanitaria con più ricoveri covid al mondo. Due cose sopra tutte le altre sono risultate evidenti. La prima: il sistema ha retto solo grazie all'abnegazione e al sacrificio di tutti i lavoratori, che, nel caos di quei momenti, hanno saputo essere la faccia migliore della funzione pubblica che orgogliosamente rappresentiamo. La seconda: il Covid ha sollevato il velo su problemi e criticità che erano già sotto gli occhi di tutti, a volerli vedere, e che come sindacato denunciavamo da anni.

Centralità del lavoratore, e riforma del sistema, quindi.

Il lavoratore è la risorsa fondamentale del servizio pubblico e del sistema sanitario.

Va valorizzato attraverso la formazione continua, coerente ed adeguata; e attraverso un onesto riconoscimento economico e reali prospettive di progressioni professionali, dentro cornici di riferimento europee e sistemi di classificazione aggiornati (penso alla partita dell'oss in ruolo sanitario, e alle concrete applicazioni delle specializzazioni infermieristiche).

Va legittimato da un nuovo riconoscimento sociale, che stiamo ricostruendo ma che va consolidato, verso il servizio pubblico, il sistema sanitario, e i professionisti che li rendono possibili.

E che va anche tutelato. Direttamente, con tutto quanto la 81 ci mette espressamente a disposizione (dpi, sorveglianza sanitaria, sopralluoghi). E indirettamente: con l'organizzazione efficiente dei piani di lavoro e degli organici; la reale fruizione di ferie e riposi; il ricambio generazionale e la protezione dei lavoratori fragili, la prevenzione e contrasto di fenomeni nuovi come lo stress lavoro correlato, il burn out e la violenza verso i lavoratori pubblici; e con politiche aziendali attive per la conciliazione dei tempi di vita.

Centralità del lavoratore, abbiamo detto; ma anche riforma del sistema.

Regione Lombardia si è sempre fatta vanto del proprio modello di sanità, ma il Covid ne ha messo a nudo le pecche: i servizi di prossimità depotenziati per portare tutto dentro l'ospedale, i privati che si accaparrano le prestazioni più remunerative e lasciano il pubblico a occuparsi del resto; e fette sempre più consistenti di popolazione che faticano a vedere soddisfatto il proprio diritto alla salute.

Il territorio deve diventare il livello d'azione privilegiato delle politiche sanitarie e sociosanitarie. C'è bisogno di un nuovo paradigma che poggi su quattro pilastri: la persona, la salute, la comunità, e le relazioni tra queste. E l'esempio possono essere le "Case della Salute", in un rapporto continuo con la comunità e gli altri attori del welfare. Medici di medicina generale e pediatri di libera che prendano in carico la salute globale della famiglia e di tutte le sue dinamiche; e similarmemente un infermiere di comunità che sia effettivamente un professionista della salute a tutto tondo. Figure sanitarie e sociosanitarie vanno introdotte nelle scuole e nelle aziende. E servono azioni strutturate sia di indagine epidemiologica che di prevenzione e screening, per conoscere e presidiare davvero i territori.

Così che all'ospedale resti la parte che gli compete: l'acuzie e l'emergenza. Ma sempre in un ospedale che si interfaccia col territorio Centralità del lavoratore, e riforma del sistema. Ma come?

Con una azione di contrattazione, pressante e propositiva, dal livello nazionale a quello locale. Ma soprattutto a questo ultimo è forte la necessità di formazione e empowerment dei delegati, la messa in comune di esperienze e saperi, lo sviluppo anche di approcci nuovi e inusitati. Dobbiamo padroneggiare strumenti e competenze meglio delle ns controparti, per realizzare appieno le potenzialità della nuova contrattazione decentrata, e far pesare nei processi decisionali la voce e il contributo dei lavoratori e dei cittadini che rappresentiamo.

E poi dobbiamo restituire il dibattito sulla salute pubblica e la sanità alla collettività, e creare intorno a questi temi reti a geometria variabile con soggetti variegati. Anche quando significa sporcarsi le mani e metterci la faccia, risultare indigesti o scompigliare qualche equilibrio. L'abbiamo sperimentato come delegati e come Camera del Lavoro, che, contro il progetto di centro Covid costruito da privati dentro il nostro Ospedale, ci siamo fatti motore di una azione cittadina collettiva, di cui c'era bisogno ma di cui in quel momento nessuno poteva farsi carico se non noi.

Non era scontato alzare una voce discordante in un territorio così colpito su un tema così sensibile.

Concludo con un pensiero che non può che essere per i colleghi della sanità privata. Facciamo tesoro della vostra resistenza e della vostra resilienza; e prendiamo esempio dalla vostra determinazione. Saremo con voi il 16 settembre, ma soprattutto siamo con voi ogni giorno, fino al rinnovo di questo contratto, e fino a quando ci sarà un contratto unico con le stesse garanzie e gli stessi riconoscimenti per chi fa lo stesso lavoro.

Grazie.